

Sinoamericani/2 L'esordio di Esmé Weijun Wang: malattia psichica e realtà degli emigrati Fratellastro e sorellastra sposi. Negli Usa

di PEPPE FIORE

Nella tradizione cinese del *tongyan-gxi* una famiglia con un figlio maschio adotta una bambina per darla in sposa al primogenito raggiunta la maggiore età. Una forma di matrimonio combinato endogeno. A detrimento, ipotizziamo, dei consulenti matrimoniali: sposare la sorellastra con cui sei cresciuto riduce i rischi di divorzio. Le pagine che Esmé Weijun Wang (statunitense di genitori taiwanesi, selezionata fra i *best young American Novelists* di «Granta») dedica ai due fratellini Gillian e William nei giorni della loro luna di miele — i giorni cioè in cui la madre Daisy gli lascia casa libera per dargli modo di consumare il matrimonio — sono tra le più struggenti di questo *Il confine del paradiso* (Lindau, che inaugura una collana di narrativa straniera inedita in Italia). Perché c'è l'amore «improvviso e totale» di William, che non ha mai conosciuto altre ragazze, e al tempo stesso l'impaccio, l'estraneità dei corpi e la sensazione che l'altro sia un oggetto fragilissimo che minaccia di an-

dare in pezzi al solo sfiorarlo, per poi ferirci con i suoi cocci. E proprio il sentimento dell'estraneità ci sembra la dominante di fondo di questa saga familiare americano-taiwanese sparpagliata in 4 parti lungo 40 anni.

Estraneo a sé stesso e al mondo, perché intrappolato nella malattia mentale, è David Nowak, erede-fallimento di una ricca famiglia di costruttori di pianoforti nella New York degli anni Trenta. Estranea alla California suburbana dai primi anni Cinquanta in poi sarà sua moglie Daisy, taiwanese, ex *entraîneuse* e reclutatrice in un locale di stripper, e dopo il matrimonio mai pienamente integrata nell'America capitalista. Il tema di Daisy è l'umiliazione: per il marito matto, per la forbice linguistica che non riesce a colmare, per la ferita del suicidio di David. «I medici non ti danno mai molte opzioni, ed è per questo che molti di noi matti decidono di farla finita. Come se il problema fosse, diciamo, scegliere il posto giusto o il coltello giusto o la corda giu-

sta, anziché l'orrore di essere consapevoli del proprio miserabile egoismo».

È appunto il suicidio di David a originare il libro. Una deflagrazione oscura che irrompe nella storia della famiglia Nowak frammentandola in un elegante caleidoscopio di punti di vista (Daisy, i figli, il primo amore di David) intorno alla figura perturbante di David: una struttura davvero riuscitissima. E non ci si lasci ingannare dalla prossimità biografica di Wang al tema della malattia mentale: la bellezza di questo romanzo non sta nel voyeurismo psichiatrico ma nella minuzia dell'esplorazione di quel sentimento di straniamento, di separazione dal mondo, che sgorga dal brutto fatto di essere vivi in mezzo agli altri sul pianeta terra e ci accomuna tutti, matti e savi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



ESMÉ WEIJUN WANG
Il confine del paradiso
 Traduzione di Thais Siciliano
 LINDAU
 Pagine 415, € 19,50

L'autrice
 L'americana Esmé Weijun Wang ha 35 anni, è nata in Michigan da genitori taiwanesi ed è cresciuta nell'area di San Francisco. Per «Granta» è fra i migliori autori americani degli ultimi 10 anni

Alla fiera
 La casa editrice torinese Lindau è presente a Più libri più liberi allo stand E57

